



## SISTEMATICI ACCORDI CORRUTTIVI

di Gian Paolo Stanizzi

Sistematici accordi corruttivi tra professori di diritto tributario finalizzati a rilasciare le abilitazioni all'insegnamento secondo logiche di spartizione territoriale e di reciproci scambi di favori, con valutazioni non basate su criteri meritocratici bensì orientate a soddisfare interessi personali, professionali o associativi". Questo è quanto si legge nel testo dell'ordinanza del Gip di Firenze nella recente inchiesta sui concorsi universitari truccati.

Ferma la presunzione di non colpevolezza degli attuali indagati, persone sicuramente, per altri versi, meritevoli di stima e rispetto, la vicenda da sicuramente lo spunto per riflessioni che da più tempo cerco di portare, molto spesso senza risultato, nel quasi totale disinteresse dei mass media nazionali, all'attenzione dell'opinione pubblica.

Una domanda, mi pongo, prima di ogni altra: come è possibile che professori universitari violino sistematicamente, stando alle accuse di una Procura, il dettato dell' art. 97 della nostra cara, oggi troppo spesso, bistrattata, Costituzione?

Può all' interno delle aule accademiche nascere un complotto che ha lo scopo di stuprare la pietra angolare del meccanismo del reclutamento del personale nella Pubblica Amministrazione?

Come possono professori universitari pensare che il candidato ad una cattedra accademica, illegittimamente e, forse, illecitamente nominato, continui, poi, ad iniettare negli studenti sani principi di "etica costituzionale"?

L' Autorità Anticorruzione proprio nel marzo 2017, nella delibera n. 384, ha affrontato il tema del potenziale conflitto di interessi tra un componente della commissione valutativa e un candidato, la cui collaborazione professionale o la

comunanza di vita, per assurgere a causa di incompatibilità, così come disciplinata dall'art. 51 c.p.c., deve presupporre una comunione di interessi economici o di vita tra gli stessi di particolare intensità e tale situazione può ritenersi esistente solo se detta collaborazione presenti i caratteri della sistematicità, stabilità, continuità tali da dar luogo ad un vero e proprio sodalizio professionale. Ma quanto viene contestato dalla Procura di Firenze va al di là di una semplice raccomandazione!

Si ipotizza l'esistenza di una "piovra" sul mondo accademico del Diritto tributario che puntava a spartirsi cattedre destinate a soggetti, chissà perché, privilegiati! È veramente triste scoprire questo illecito andazzo! Auspichiamo un tempestivo intervento dell'Autorità Anticorruzione.

Già nella succitata delibera, infatti, si parlava dell'opportunità di introdurre all'interno della Università oggetto di indagine, quella di Foggia, un Codice Etico che indicasse specifici obblighi di astensione, in materia di concorsi universitari, finalizzati ad evitare di incorrere in situazioni di conflitto di interesse reale o anche solo potenziale.

Ma, ci chiediamo, quante Università italiane hanno un Codice etico? Basterà la redazione di un Codice etico a fissare sani principi di "Etica professionale "

in soggetti che quella Etica dovrebbero averla, per studio e per *mission*, nel proprio DNA?

Ai posteri l' ardua sentenza, a noi il Dovere di vigilare e denunciare!

Catanzaro 26 sett 2017